

# Sotto il Sole di Ro



Anno XI - Numero 31  
Novembre 2015

Spedizione in abbonamento  
postale Roma (comma 2 art.1  
Decreto Legge 24 dicembre  
2003, n.353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

Associazione Alberto Sordi

## LA CARTA DEI PRINCIPI Impegno sociale

**L'**Anziano spesso si trova a "vivere solo", anche in mezzo alle persone di famiglia, perché tende ad isolarsi, a rinchiudersi in un mondo fatto di preoccupazioni e di insicurezze, a guardare con timore il futuro, risultando così esposto a stati di depressione e a peggioramenti di tipo organico, strettamente dipendenti dalle condizioni psicofisiche in cui vive.

Se a questa situazione, per molti versi naturale e comune, si aggiungono problemi di carattere affettivo, come il vivere solo o lontano dai propri cari, ed economico, il quadro della vecchiaia si tinge di colori ancora più scuri. Un Anziano in età molto avanzata, in una situazione familiare non felice, con problemi sanitari, in difficoltà economiche, è una "persona fragile" che chiede, anche senza parlare, di essere aiutata.

La rapidissima evoluzione della società e la complessità delle situazioni nuove che si creano rendono sempre più difficile la vita dell'anziano.

Modificare lo stile di vita corrente, intervenendo anche sulle famiglie non può essere pensabile e poi comporterebbe comunque tempi lunghissimi.

La famiglia stessa, sempre più spesso, chiede di essere aiutata. Non si può pensare che l'Anziano sia un impegno solo della famiglia e dello Stato, lo è anche della Società civile. In questo quadro l'Associazione Alberto Sordi, in attuazione dello Statuto, opera nel campo sociale, anche a sostegno della famiglia, rivolgendo particolare attenzione alla persona anziana fragile in stato di necessità.

(segue in ultima pagina)

## L'ANZIANO

### Parole e scritti degli ultimi tre Papi



## PAPA GIOVANNI PAOLO II

Dalla Lettera agli anziani - 1 ottobre 1999

### **A** i miei fratelli e sorelle anziani!

[...] Il mio pensiero si volge con affetto a tutti voi, carissimi anziani di ogni lingua e cultura.

Vi indirizzo questa lettera nell'anno che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha voluto opportunamente dedicare agli anziani, per richiamare l'attenzione dell'intera società sulla situazione di chi, per il peso dell'età, deve spesso affrontare molteplici e difficili problemi. [...]

### **L'autunno della vita**

Che cosa è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell'autunno della vita - lo faceva già Cicerone - seguendo l'analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il variare del paesaggio, lungo il corso dell'anno, sulle montagne e nelle

pianure, nei prati, nelle vallate, nei boschi, sugli alberi e sulle piante. C'è una stretta somiglianza tra i bioritmi dell'uomo e i cicli della natura, di cui egli è parte. Allo stesso tempo, però, l'uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è persona. Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse, tutte ugualmente fuggevoli. [...] Se, pertanto, l'infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro, e, prendendo consapevolezza delle proprie potenzialità, imbastisce progetti per l'età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, (segue a pag. 2)

## PAPA GIOVANNI PAOLO II

(dalla prima pagina)

perché - come osserva san Girolamo - attenuando l'impeto delle passioni, essa "accresce la sapienza, dà più maturi consigli". In un certo senso, è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza, perché "il tempo è un grande maestro. E ben nota, poi la preghiera del Salmista: "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 90 [89],12) [...]

### *Custodi di una memoria collettiva*

Nel passato si nutriva grande rispetto per gli anziani. Scriveva in proposito il poeta latino Ovidio: "Grande era un tempo la riverenza per il capo canuto". Secoli prima, il poeta greco Focilide ammoniva: "Rispetta i capelli bianchi: rendi al vecchio savio quegli omaggi stessi che tributi a tuo padre".

Ed oggi? Se ci soffermiamo ad analizzare la situazione attuale, constatiamo che presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata; presso altri, invece, lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo. Per via di tale atteggiamento, la cosiddetta terza o quarta età è spesso deprezzata, e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile [...]

Urge recuperare la giusta prospettiva da cui considerare la vita nel suo insieme. E la prospettiva giusta è l'eternità, della quale la vita è preparazione significativa in ogni sua fase.

Anche la vecchiaia ha un suo ruolo da svolgere in questo processo di progressiva maturazione dell'essere umano in cammino verso l'eterno.

Da questa maturazione non potrà non trarre giovamento lo stesso gruppo sociale di cui l'anziano è parte.

Gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Gli anziani, grazie alla loro matura esperienza, sono in grado di proporre ai giovani consigli ed ammaestramenti preziosi.

Gli aspetti di fragile umanità, connessi in maniera più visibile con la vecchiaia, diventano in questa luce un richiamo all'interdipendenza ed alla necessaria solidarietà che legano tra loro le generazioni, perché ogni persona è bisognosa dell'altra e si arricchisce dei doni e dei carismi di tutti [...]

19, 32). Onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità. In molti ambienti ciò avviene quasi spontaneamente, come per antica consuetudine.

Altrove, specialmente nelle nazioni economicamente più progredite, s'impone



### *"Onora il padre e la madre"*

Perché allora non continuare a tributare all'anziano quel rispetto che le sane tradizioni di molte culture in ogni continente hanno posto in valore? Per i popoli dell'area raggiunta dall'influsso biblico, il riferimento è stato, nei secoli, il comandamento del Decalogo: "Onora il padre e la madre"; un dovere, peraltro, universalmente riconosciuto.

Dalla sua piena e coerente applicazione non è scaturito soltanto l'amore per i genitori da parte dei figli, ma è stato anche evidenziato il forte legame che esiste fra le generazioni. Dove il precetto viene accolto e fedelmente osservato, gli anziani sanno di non correre il pericolo di essere considerati un peso inutile ed ingombrante. Il comandamento insegna, inoltre, a tributare rispetto a coloro che ci hanno preceduto e a quanto hanno operato di bene: "il padre e la madre" indicano il passato, il legame tra una generazione e l'altra, la condizione che rende possibile l'esistenza stessa di un popolo. [...]

"Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio" (Lv

una doverosa inversione di tendenza, per far sì che coloro che avanzano negli anni possano invecchiare con dignità, senza dover temere di essere ridotti a non contare più nulla. Occorre convincersi che è proprio di una civiltà pienamente umana rispettare e amare gli anziani, perché essi si sentano, nonostante l'affievolirsi delle forze, parte viva della società.

Osservava già Cicerone che "il peso dell'età è più lieve per chi si sente rispettato ed amato dai giovani".

Lo spirito umano, del resto, pur partecipando all'invecchiamento del corpo, rimane in un certo senso sempre giovane, se vive rivolto verso l'eterno, e di questa perenne giovinezza fa più viva esperienza, quando all'interno testimonianza della buona coscienza, si unisce l'affetto premuroso e grato delle persone care [...]. Tutti conosciamo esempi eloquenti di anziani con una sorprendente giovinezza e vigoria dello spirito. Per chi li avvicina, essi sono di stimolo con le loro parole e di conforto con l'esempio.

Possa la società valorizzare appieno gli anziani, che in alcune regioni del mondo - penso in particolare all'Afri-

## PAPA GIOVANNI PAOLO II

(segue da pagina 2)

ca - sono stimati giustamente come “biblioteche viventi” di saggezza, custodi di un patrimonio inestimabile di testimonianze umane e spirituali. Se è vero che sul piano fisico hanno in genere bisogno di aiuto, è altrettanto vero che, nella loro età avanzata, possono offrire sostegno ai passi dei giovani che si affacciano all’orizzonte dell’esistenza per saggiarne i percorsi.

Mentre parlo degli anziani, non posso non rivolgermi anche ai giovani per invitarli a stare loro accanto. Vi esorto, cari giovani, a farlo con amore e generosità. Gli anziani possono darvi molto di più di quanto possiate immaginare [...]

A mano a mano che, con l’allungamento medio della vita, la fascia degli anziani cresce, diventerà sempre più urgente promuovere questa cultura di una anzianità accolta e valorizzata, non relegata ai margini. L’ideale resta la permanenza dell’anziano in famiglia, con la garanzia di efficaci aiuti sociali rispetto ai bisogni crescenti che l’età o la malattia comportano. Ci sono tuttavia situazioni, in cui le circostanze stesse consigliano o impongono l’ingresso in “case per anziani”, perché l’anziano possa godere della compagnia di altre persone e usufruire di un’assistenza specializzata. Tali istituzioni sono pertanto lodevoli, e l’esperienza dice che possono rendere un servizio prezioso, nella misura in cui si ispirano a criteri non solo di efficienza organizzativa, ma anche di affettuosa premura. Tutto è in questo senso più facile, se il rapporto stabilito con i singoli ospiti anziani da parte di familiari, amici, comunità parrocchiali, è tale da aiutarli a sentirsi persone amate e ancora utili per la società. E come non inviare qui un ammirato e grato pensiero alle Congregazioni religiose ed ai gruppi di volontariato, che si dedicano con speciale cura proprio all’assistenza degli anziani, soprattutto di quelli più poveri, abbandonati o in difficoltà?

Carissimi anziani, che vi trovate in precarie condizioni per la salute o per altro, vi sono vicino con affetto.

Quando Dio permette la nostra sofferenza a causa della malattia, della solitudine o per altre ragioni connesse con l’età avanzata, ci dà sempre la grazia e la forza perché ci uniamo con più amore al sacrificio del Figlio e partecipiamo con



più intensità al suo progetto salvifico.

Siamo persuasi: Egli è Padre, un Padre ricco di amore e di misericordia!

Penso in maniera speciale a voi, vedovi e vedove, rimasti soli a percorrere l’ultimo tratto della vita; a voi, religiosi e religiose anziani, che per lunghi anni avete servito fedelmente la causa del Regno dei cieli; a voi, carissimi fratelli nel Sacerdozio e nell’Episcopato, che per raggiunti limiti di età avete lasciato la diretta responsabilità del ministero pastorale. La Chiesa ha ancora bisogno di voi [...]

La fede illumina così il mistero della morte e infonde serenità alla vecchiaia, non più considerata e vissuta come attesa passiva di un evento distruttivo, ma come promettente approccio al traguardo della maturità piena.

Sono anni da vivere con un senso di fiducioso abbandono nelle mani di Dio, Padre provvidente e misericordioso; un periodo da utilizzare in modo creativo in vista di un approfondimento della vita spirituale, mediante l’intensificazione della preghiera e l’impegno di dedizione ai fratelli nella carità.

Sono perciò da lodare tutte quelle iniziative sociali che permettono agli anziani sia di continuare a coltivarsi fisicamente, intellettualmente e nella vita di relazione, sia di rendersi utili, mettendo a disposizione degli altri il proprio tempo, le proprie capacità e la propria esperienza.

In questo modo, si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio [...]

### *Un augurio di vita*

In questo spirito, mentre vi auguro, cari fratelli e sorelle anziani, di vivere serenamente gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno, mi viene spontaneo parteciparvi fino in fondo i sentimenti che mi animano in questo scorcio della mia vita, dopo più di vent’anni di ministero sul soglio di Pietro, e nell’attesa del terzo millennio ormai alle porte.

Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l’età, conservo il gusto della vita; ne ringrazio il Signore. [...]

“Tūbe me venire ad te!”: è questo l’anellito più profondo del cuore umano, anche in chi non ne è consapevole.

Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita.

Fa’ che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del definitivo “passaggio”, concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo.

Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato, ritroveremo infatti ogni valore autentico sperimentato qui sulla terra, insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell’umanità pellegrina, prega per noi “adesso e nell’ora della nostra morte”. Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria.

Amen!

## PAPA BENEDETTO XVI

Visita alla Casa-Famiglia "Viva gli anziani" 12 novembre 2012

**Cari fratelli e care sorelle,**  
sono davvero lieto di essere con voi in questa casa-famiglia della Comunità di Sant'Egidio dedicata agli anziani.

Vengo tra di voi come Vescovo di Roma, ma anche come anziano in visita ai suoi coetanei. Superfluo dire che conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica. Talvolta, a una certa età, capita di volgersi al passato, rimpiangendo quando si era giovani, si godeva di energie fresche, si facevano progetti per il futuro. Così lo sguardo, a volte, si vela di tristezza, considerando questa fase della vita come il tempo del tramonto. Questa mattina, rivolgendomi idealmente a tutti gli anziani, pur nella consapevolezza delle difficoltà che la nostra età comporta, vorrei

dirvi con profonda convinzione: è bello essere anziani! In ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene. Non bisogna mai farsi imprigionare dalla tristezza! Abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga. Vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche "acciacco" e qualche limitazione. Nel nostro volto ci sia sempre la gioia di sentirci amati da Dio, e non la tristezza.

Nella Bibbia, la longevità è considerata una benedizione di Dio; oggi questa benedizione si è diffusa e deve essere vista come un dono da apprezzare e valorizzare. Eppure spesso la società, dominata dalla logica dell'efficienza e del profitto, non lo accoglie come tale; anzi, spesso lo respinge, considerando gli anziani come non produttivi, inutili. Tante volte si sente la sofferenza

di chi è emarginato, vive lontano dalla propria casa o è nella solitudine. Penso che si dovrebbe operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case.

La sapienza di vita di cui siamo portatori è una grande ricchezza.

La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro

l'inizio del Ministero petrino, 24 aprile 2005). L'odierna visita si colloca nell'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni.

E proprio in questo contesto desidero ribadire che gli anziani sono un valore per la società, soprattutto per i giovani. Non ci può essere vera crescita umana ed educazione senza un contatto fecondo con gli anziani, perché la loro stessa esistenza è come un libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita.

Cari amici, alla nostra età facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri; e questo avviene anche per il Papa.

Nel Vangelo leggiamo che Gesù disse all'apostolo Pietro: «Quando eri più giovane ti cingevi

la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21, 18).

Il Signore si riferiva al modo in cui l'Apostolo avrebbe testimoniato la sua fede fino al martirio, ma questa frase ci fa riflettere sul fatto che il bisogno di aiuto è una condizione dell'anziano.

Vorrei invitarvi a vedere anche in questo un dono del Signore, perché è una grazia essere sostenuti e accompagnati, sentire l'affetto degli altri!

Questo è importante in ogni fase della vita: nessuno può vivere solo e senza aiuto; l'essere umano è relazionale.

E in questa casa vedo, con piacere, che quanti aiutano e quanti sono aiutati formano un'unica famiglia, che ha come linfa vitale l'amore.

Cari fratelli e sorelle anziani, talvolta



riservato nel vivere comune.

Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!

La Comunità di Sant'Egidio, fin dal suo inizio, ha sorretto il cammino di tanti anziani, aiutandoli a restare nei loro ambienti di vita, aprendo varie case-famiglia a Roma e nel mondo. Mediante la solidarietà tra giovani e anziani, ha aiutato a far comprendere come la Chiesa sia effettivamente famiglia di tutte le generazioni, in cui ognuno deve sentirsi "a casa" e dove non regna la logica del profitto e dell'aver, ma quella della gratuità e dell'amore.

Quando la vita diventa fragile, negli anni della vecchiaia, non perde mai il suo valore e la sua dignità: ognuno di noi, in qualunque tappa dell'esistenza, è voluto, amato da Dio, ognuno è importante e necessario (Omelia per

## PAPA BENEDETTO XVI

( segue da pagina 4 )

le giornate sembrano lunghe e vuote, con difficoltà, pochi impegni e incontri; non scoraggiatevi mai: voi siete una ricchezza per la società, anche nella sofferenza e nella malattia.

Questa fase della vita è un dono anche per approfondire il rapporto con Dio. L'esempio del Beato Papa Giovanni Paolo II è stato ed è tuttora illuminante per tutti. Non dimenticate che tra le risorse preziose che avete

c'è quella essenziale della preghiera: diventate intercessori presso Dio, pregando con fede e con costanza.

Pregate per la Chiesa, anche per me, per

i bisogni del mondo, per i poveri, perché nel mondo non ci sia più violenza.



La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti.

Vorrei affidare oggi alla vostra pre-

ghiera il bene della Chiesa e la pace nel mondo. Il Papa vi ama e conta su tutti voi! Sentitevi amati da Dio e sappiate portare in questa nostra società, spesso così individualista ed efficientista un raggio dell'amore di Dio.

E Dio sarà sempre con voi e con quanti vi sostengono con il loro affetto e con il loro aiuto.

Vi affido tutti alla materna intercessione della Vergine Maria, che accompagna sempre il nostro cammino con il suo amore mater-

no, e volentieri imparto a ciascuno la mia Benedizione.

Grazie a tutti voi!

## PAPA FRANCESCO

### Catechesi sulla famiglia - i nonni - 4/11 marzo 2015

#### **Cari fratelli e sorelle!**

La catechesi di oggi e quella di mercoledì prossimo sono dedicate agli anziani, che, nell'ambito della famiglia, sono i nonni, gli zii. Oggi riflettiamo sulla problematica condizione attuale degli anziani, e la prossima volta, cioè il prossimo mercoledì, più in positivo, sulla vocazione contenuta in questa età della vita.

Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è "allargata" alla vita! Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.

Benedetto XVI, visitando una casa per anziani, usò parole chiare e profetiche, diceva così: «La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune» (12 novembre 2012). È vero, l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte.

In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come il secolo dell'invecchiamento: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano.

Questo sbilanciamento ci interpella, anzi, è una grande sfida per la società contemporanea. Eppure una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il

risultato di pensare così? Vanno scartati. È brutto vedere gli anziani scartati, è una cosa brutta, è peccato! Non si osa dirlo apertamente, ma lo si fa! C'è qualcosa di vile in questa assuefazione alla cultura dello scarto. Ma noi siamo abituati a scartare gente.

Vogliamo rimuovere la nostra accresciuta paura della debolezza e della vulnerabilità; ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati.

Già nel mio ministero a Buenos Aires ho toccato con mano questa realtà con i suoi problemi: «Gli anziani sono abbandonati, e non solo nella precarietà materiale. Sono abbandonati nella egoistica incapacità di accettare i loro limiti che riflettono i nostri limiti, nelle numerose difficoltà che oggi debbono superare per sopravvivere in una civiltà che non permette loro di partecipare, di dire la propria, né di essere referenti secondo il modello consumistico del "soltanto i giovani possono essere utili e possono godere". Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la

## PAPA FRANCESCO *(segue da pagina 5)*

riserva sapienziale del nostro popolo. Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! Con quanta facilità si mette a dormire la coscienza quando non c'è amore!» (Solo l'amore ci può salvare, Città del Vaticano 2013, p. 83). E così succede. Io ricordo, quando visitavo le case di riposo, parlavo con ognuno e tante volte ho sentito questo: «Come sta lei? E i suoi figli? - Bene, bene - Quanti ne ha? - Tanti. - E vengono a visitarla? - Sì, sì, sempre, sì, vengono. - Quando sono venuti l'ultima volta?». Ricordo un'anziana che mi diceva: «Mah, per Natale». Eravamo in agosto! Otto mesi senza essere visitati dai figli, otto mesi abbandonata! Questo si chiama

peccato mortale, capito? Una volta da bambino, la nonna ci raccontava una storia di un nonno anziano che nel mangiare si sporcava perché non poteva portare bene il cucchiaino con la minestra alla bocca. E il figlio, ossia il papà della famiglia, aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune e ha fatto un tavolino in cucina, dove non si vedeva, perché mangiasse da solo. E così non avrebbe fatto una brutta figura quando venivano gli amici a pranzo o a cena. Pochi giorni dopo, arrivò a casa e trovò il suo figlio più piccolo che giocava con il legno e il martello e i chiodi, faceva qualcosa lì, disse: «Ma cosa fai? - Faccio un tavolo, papà. - Un tavolo, perché? - Per averlo quando tu diventi anziano, così tu puoi mangiare lì». I bambini hanno più coscienza di noi!

Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è

radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (Sir 8,9).

La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità.

Gli anziani sono uomini e donne, padri

doneremo al loro destino? Una società senza prossimità, dove la gratuità e l'affetto senza contropartita – anche fra estranei – vanno scomparendo, è una società perversa. La Chiesa, fedele alla Parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni. Una comunità cristiana in cui prossimità e gratuità non fossero più considerate indispensabili, perderebbe con esse la sua anima.

Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani.

*11 Marzo 2015*

Nella catechesi di oggi proseguiamo la riflessione sui nonni, considerando il valore e l'importanza del loro ruolo nella famiglia. Lo faccio immedesimandomi in

queste persone, perché anch'io appartengo a questa fascia di età.

Quando sono stato nelle Filippine, il popolo filippino mi salutava dicendo: «Lolo Kiko» – cioè nonno Francesco - «Lolo Kiko», dicevano! Una prima cosa è importante sottolineare:

è vero che la società tende a scartarci, ma di certo non il Signore. Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di «tirare i remi in barca».

Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' «inventarcelo», perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizio-



e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi.

Fragili siamo un po' tutti, i vecchi. Alcuni, però, sono particolarmente deboli, molti sono soli, e segnati dalla malattia. Alcuni dipendono da cure indispensabili e dall'attenzione degli altri. Faremo per questo un passo indietro?, li abban-

## PAPA FRANCESCO *(segue da pagina 6)*

ne; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani!

Sono stato molto colpito dalla "Giornata per gli anziani" che abbiamo fatto qui in Piazza San Pietro lo scorso anno, la piazza era piena. Ho ascoltato storie di anziani che si spendono per gli altri, e anche storie di coppie di sposi, che dicevano: "Facciamo il 50.mo di matrimonio, facciamo il 60.mo di matrimonio". È importante vedere ai giovani che si stancano presto; è importante la testimonianza degli anziani nella fedeltà. E in questa piazza erano tanti quel giorno. È una riflessione da continuare, in ambito sia ecclesiale che civile. Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella commovente e incoraggiante. È l'immagine di Simeone e di Anna, dei quali ci parla il vangelo dell'infanzia di Gesù composto da san Luca. Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) - è stato un poeta in quel momento - e Anna divenne la prima predicatrice di Gesù: «parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38).

Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' poeti del

la preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio.

È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani! La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: so-

futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita.



prattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! Guardiamo a Benedetto XVI, che ha scelto di passare nella preghiera e nell'ascolto di Dio l'ultimo tratto della sua vita! È bello questo! Un grande credente del secolo scorso, di tradizione ortodossa, Olivier Clément, diceva: "Una civiltà dove non si prega più è una civiltà dove la vecchiaia non ha più senso. Abbiamo bisogno di anziani che preghino perché la vecchiaia ci è data proprio per questo. È una cosa bella la preghiera degli anziani. Noi possiamo ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitudine che lo circonda. Possiamo intercedere per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del

La preghiera, infine, purifica incessantemente il cuore. La lode e la supplica a Dio prevengono l'indurimento del cuore nel risentimento e nell'egoismo. Com'è brutto il cinismo di un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita!

Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita! È veramente la missione dei nonni, la vocazione degli anziani.

Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani.

E loro lo sanno. Le parole che la mia nonna mi consegnò per iscritto il giorno della mia ordinazione sacerdotale, le porto ancora con me, sempre nel breviario e le leggo spesso e mi fa bene.

Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!

E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!

## LA CARTA DEI PRINCIPI

( dalla prima pagina )

Obiettivo primario dell'Associazione è aiutare l'Anziano a mantenere, e quando possibile recuperare e sviluppare, le proprie capacità psico-fisiche, andando al di là dei bisogni primari, aiutarlo a vivere in modo attivo, compatibilmente con la propria condizione. Un Anziano che continua ad avere idee, obiettivi, anche piccoli progetti; che stabilisce nuove relazioni; che utilizza le sue capacità e ne acquisisce delle nuove; che ha una solida vita spirituale, è più sicuro.

Una persona più sicura continua a vivere in modo attivo, anche in una situazione personale difficile. "In questo modo, si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio". (dalla Lettera agli anziani di San Giovanni Paolo II)

### Modalità

L'Anziano è persona, cioè soggetto in grado di continuare a crescere sempre. Se nel neonato, e poi nell'adolescente, e nell'adulto ci sono molte potenzialità, anche nell'anziano, seppur ridotte, ce ne sono ancora.

Se con l'età tutto rallenta, la persona mantiene comunque capacità e potenzialità di crescita in qualsiasi periodo della vita, anche in età avanzata.

Aiutare l'anziano a mantenere una vita psico-fisica attiva significa pertanto per l'Associazione promuovere iniziative e programmi che hanno l'obiettivo di sostenere e stimolare la persona anziana.

### Attività

Lavorare con continuità per la persona, sulla persona, per cercare di sostenere e, se possibile, sviluppare le aree psico-fisiche che la contraddistinguono è fare "formazione permanente".

Naturalmente per far acquisire nuove conoscenze e competenze, ma piuttosto per far mantenere o riconquistare sicurezza alla persona anziana, una sicurezza che la aiuti a gestire la propria situazione, che la porti a convivere con questa, che le faccia riconoscere, nonostante tutto, il valore positivo della vita.

## CENTRO DIURNO ANZIANI FRAGILI

L'intervento a carattere sociale è considerato, comunemente, un servizio di assistenza alla persona e alla famiglia in stato di bisogno. un'azione di alto valore etico, pratico, economico che però difficilmente si considera uno strumento in grado di poter ottenere un effetto migliorativo, se non addirittura risolutivo, sulla situazione generale in cui si trova la persona e specificatamente sul suo stato psico-fisico.

Accogliendo l'Anziano al Centro Diurno solo durante la giornata, il Progetto iurmo mira a mantenere l'anziano nel suo ambiente familiare e naturale e contemporaneamente a stimolare le aree proprie della persona: l'area relazionale affettiva, intellettuale, corporea e spirituale.

Considerate le condizioni e le caratteristiche proprie della persona anziana, il "percorso formativo" utilizzato poggia sulla "didattica del fare" e si articola in "attività mirate".

L'accento è posto sul fare, sull'essere attori e non, o non soltanto, spettatori. La vitalità dell'anziano è incentivata dalla partecipazione dello stesso ad un insieme di attività diversificate, svolte liberamente, con continuità ed in gruppo.

Il percorso formativo si concreta pertanto in un "programma integrato di attività" - attività corporee, culturali, manuali, cognitive...- studiato in modo da mantenere in esercizio tutte le facoltà che la persona attiva nel suo operare - intelletto, volontà, memoria, veicolate attraverso il corpo. Le singole attività, strumenti operativi del percorso formativo, vengono svolte in appositi "laboratori".

Le attività, che non sono fine a se stesse e tanto meno vengono svolte per far trascorrere il tempo, sono finalizzate a mantenere in esercizio le facoltà psico-fisiche della persona.

Queste sono veri e propri strumenti che hanno come obiettivo primario il recupero e/o il mantenimento di una o più facoltà.

Questa metodologia d'intervento richiede pertanto che l'anziano, pur continuando a vivere nella sua abitazione, trascorra con periodicità regolare, almeno tre volte a settimana, mezza giornata o una giornata, presso il centro, in modo da poter partecipare e svolgere con continuità le attività previste dal programma.

La varietà delle proposte formative, composte da alcune attività fisse per tutti ed altre a scelta, favorisce la naturale e spontanea composizione di sottogruppi all'interno dei quali si ritrovano elementi che presentano caratteristiche simili, che scelgono liberamente l'attività con spirito collaborativo in un clima di grande familiarità.

Nel laboratorio le attività, svolte sempre nel rispetto delle condizioni dei membri del gruppo, perseguono comunque un adeguato standard di qualità, in modo che l'anziano trovi soddisfazione e gratificazione per la qualità riconosciuta del prodotto realizzato.

La soddisfazione, la gratificazione, il sentirsi capace, utile, la crescita dell'autostima che ne consegue, sono condizione essenziale per l'opera di consolidamento, e in taluni casi di recupero, della propria sicurezza.

Con gli stessi obiettivi e la medesima metodologia l'Associazione gestisce centri mattina, cura l'assistenza domiciliare, offre servizi alla persona anziana e alla famiglia.

